

IL BAROMETRO DELL'ECONOMIA » I DATI DELL'IPL

BOLZANO

Dopo la crisi, riprende la corsa. Meglio: la camminata veloce.

Perché se l'Italia crescerà nel 2017 dell'1,5%, l'Alto Adige si attesterà sul 2%.

E settori che erano diventati il simbolo della depressione, come l'edilizia, perché lo erano stati del boom negli anni dell'espansione immobiliare apparentemente senza limiti, mostrano finalmente chiari segni di ripresa.

"Da ambito critico - dicono i ricercatori dell'Ipl - a uno dei comparti più dinamici".

Ma i segnali non finiscono qui.

Perché il "barometro" autunnale dell'Istituto per la promozione dei lavoratori, ente provinciale che monitora la percezione che gli altoatesini hanno di se stessi rispetto al futuro e al lavoro, rileva che l'agricoltura è sempre in cima alla cordata come incremento del tenore di vita, che il commercio "si attende un miglioramento", il settore alberghiero e di ristorazione "ammette che la ricerca di un posto di lavoro equivalente ora è facile" e poi gli impiegati pubblici, provinciali, statali e comunali vedono intorno a loro "un basso rischio di perdita del posto di lavoro".

Tutto bene? Quasi.

Restano al palo gli stipendi.

«Diventa sempre più importante - ammette Christine Pichler, presidente dell'Ipl - mantenere i livelli di vita a cui si è abituati».

E questo è ancora possibile? «Non sempre e soprattutto non per tutti. Anzi si rileva un rischio di decremento. Per questo, anche a livello di parti sociali e di sindacati, occorrerà porre molta attenzione ai contratti e al problema».

Perché, poi, alcuni settori ancora non salgono. Ma almeno, mantengono la percezione di stabilità.

A differenza dell'agricoltura, ad esempio, sono i servizi privati "ad essere ottimisti rispetto al quadro generale della ripresa economica, ma



Stefan Perini e Christine Pichler dell'Istituto per la promozione dei lavoratori



L'assessore Martha Stocker (foto Fornari)

Dopo la crisi ora si riparte A trainare c'è l'edilizia

La fiducia degli operatori. Bene anche l'agricoltura, gli alberghi e la ristorazione. Ancora al palo gli stipendi. La previsione: quest'anno cresceremo del 2%

- riporta il barometro - pessimisti riguardo la propria situazione".

Prevale dunque un "forte scetticismo".

E anche le attività manifatturiere, altro zoccolo del settore privato, riporta le "minori oscillazioni nel periodo considerato".

Traduzione: mentre tanti comparti dicono che la loro

percezione nella ripresa è suffragata da considerazioni personali positive, i lavoratori dipendenti del manifatturiero la pensano come la volta scorsa.

Luci e ancora ombre. O penombre. «Ma le luci stanno prevalendo - commenta l'assessore Martha Stocker - perché la rilevazione del 2017 segnala come questo sarà ricor-

dato come un anno finalmente positivo. Ora chiediamo che anche i lavoratori dipendenti beneficino della ripresa economica. Ma dobbiamo affrontare altre sfide - conclude - come il cambiamento del mondo del lavoro dovuto all'andamento demografico, la digitalizzazione e i nuovi modelli formativi per i nuovi posti di lavoro di do-

mani».

Significativa la rilevazione tra gli agricoltori, ambito a cui la Provincia è tradizionalmente molto attenta: «In quel settore - dice l'Ipl - i dipendenti mostrano le minori difficoltà ad arrivare a fine mese col proprio stipendio».

Altrove, la situazione non è così enfatizzata, ma lo scenario presenta punti critici in evidente discesa: cresce l'idea che ora sta andando meglio e che in futuro potrà ancora essere così. In ogni caso l'economia altoatesina, nella prima metà del 2017, ha mostrato una ripresa superiore a quanto si prevedeva ad inizio anno.

Il clima di fiducia è rimasto invariato in cinque settori, in due è addirittura migliorato.

Ma per scongiurare eccessive aspettative, la Provincia, Ipl e il suo direttore Stefan Perini, promettono sì un 2% in più di Pil nel 2017 ma si fermano a un 1,5% in più nel 2018. Meglio non esagerare.

(p.ca.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

